Anno 54 - Numero 41

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. [illegible] — semestrale L. [illegible] — trimestrale L. [illegible]

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDÌ 24 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La questione urgente

Un assennato articolo dell'"Observer,,

LONDRA, 23. — Il giornale settimanale «Observer» in un articolo intitolato: «L'ultima fase del congresso di Parigi» dice:

«La prima cosa è di sapere se il Patto della lega delle nazioni sarà definitivamente incorporato nel trattato preliminare di pace. L'atteggiamento del presidente Wilson circa tale metodo è uno dei gesti più energici della sua carriera. E' fuori dubbio che le sue vedute siano giuste. Senza un qualche nuovo principio di associazione fra i popoli una tale sistemazione costituirebbe una soluzione di breve durata. La questione urgente per le potenze associate è di decidere su ciò che bisogna fare colla Germania. Come è certo che l'arrogante spogliazione del 1871 è stata punita nel 1919, così pure un abuso vendicativo della vittoria ricadrebbe in avvenire sulla Francia. Se una soluzione difettosa oltrepassasse ogni principio elevato, espresso dagli alleati durante la guerra, scoppierebbero ovunque moti più formidabili e più veementi contro il capitalismo e contro il nazionalismo di quelli che finora si sono verificati. Il principale nemico del mondo in avvenire non sarà il boche, ma il bolscevico. Nessuno oggi nella vita politica è così folle da supporre che la Germania per saldare il suo debito possa sottomettersi ad una specie di schiavitù per 50 o 100 anni.

Noi calcoliamo che la Germania non possa pagare più di un decimo del costo totale della guerra, cioè non più di due o tre miliardi di sterline, anche questa cifra sarebbe enorme, inoltre insistiamo sulla necessità che il pagamento non si protragga per più di 5 anni. In tale modo la Germania sarebbe meglio incoraggiata a lavorare per pagare e a tenere in freno il bolscevismo e nella lega delle nazioni sarebbe un fattore di stabile civiltà. In quanto alla proposta di smembrare la Germania, la politica britannica non se ne può occupare.

Il progetto per la Società delle Nazioni

discusso sotto la presidenza di Wilson

PARIGI, 22. — La Commissione per la Società delle nazioni si è riunita all'Hotel Crillon, sotto la presidenza di Wilson.

Era questa la prima seduta dopo la riunione plenaria della conferenza in data 14 febbraio scorso, nella quale fu presentato il progetto del patto.

La pubblicazione del progetto preliminare, nei vari paesi in cui fu sottoposto alla pubblica discussione, aveva suggerito un certo numero di emendamenti. La Commissione li ha discussi e continuerà l'esame del progetto lunedì sera, in una nuova seduta all'Hotel Crillon.

PARIGI, 22 (Ufficiale) — Il Comitato Supremo degli Alleati si è riunito dalle 11 alle 13. E' stato presentato e discusso un nuovo rapporto della Commissione per gli affari polacchi e ne è stato riservato l'esame finale che avrà luogo contemporaneamente a quello dell'insieme delle questioni relative alle frontiere della Germania. La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 16.

L'America vuol mantenere

la dottrina di Monroe

PARIGI, 23. — I giornali dicono che nella seduta plenaria della Lega delle Nazioni sono stati sentiti i delegati della Svezia e della Norvegia. Oltre alle modificazioni allo statuto della Lega delle nazioni proposte dai rappresentanti degli stati neutri nelle due ultime giornate, il presidente Wilson ha riferito alcuni suggerimenti dell'America, dove l'opinione pubblica si è nettamente pronunciata in favore del mantenimento della dottrina di Monroe, che vieta ogni intervento europeo negli affari dell'America e per l'esclusione della competenza della Lega delle nazioni nelle questioni riguardanti l'emigrazione.

D'altra parte bisognerà anche prendere in considerazione gli emendamenti suggeriti dalla conferenza di Londra circa la misura nella quale la Lega delle nazioni potrà reagire contro tentativi di aggressioni.

La questione della frontiera

fra la Germania e la Polonia

PARIGI, 22. — Sembra probabile che il Consiglio supremo di guerra adotterà le conclusioni primitive della commissione degli affari polacchi. La loro accettazione definitiva non avverrà quindi se non saranno regolati tutti i problemi territoriali relativi alla Germania.

Saranno oggetto della seduta di lunedì la questione dell'invio in Polonia del generale Heller e le decisioni da prendersi circa la interruzione dei negoziati di Posen.

La navigazione sul Danubio

nel trattato di pace

PARIGI, 22. — La Commissione pei porti, le vie d'acqua e le ferrovie, ha esaminato le clausole da inserire nel trattato di pace relativamente al Danubio.

Karolyi ha consegnato

il potere al proletariato

ZURIGO, 22. — Si ha da Budapest: Karolyi ha emanato un proclama con il quale dichiara di consegnare il potere al proletariato.

Si è costituito un governo interinale presieduto da Gabay i cui membri hanno assunto i nomi di commissari del popolo.

Kun è stato nominato commissario per gli affari esteri a Poganye per la guerra.

Un comunicato dice che la dittatura del proletariato sarà esercitata da un consiglio di operai soldati e contadini, e che per assicurare l'esercizio di tale dittatura e per combattere le pretese dell'Intesa, si deve stipulare una alleanza spirituale e di armi con il soviet russo.

Il governo ha proclamato lo stato di assedio in tutto il paese. La costituzione del gabinetto è stata preceduta dalla fusione dei partiti socialisti e comunisti. Questa soluzione della crisi mostra gli scopi nazionalisti del movimento, che è inteso a salvare i territori sin'ora soggetti al servaggio magiaro. (Stef.)

Il primo ministro ungherese, che era — malgrado l'opposizione degli elementi liberali e democratici — il padrone della situazione, per protestare contro l'Intesa, che ha determinato i confini fra l'Ungheria e la Romania secondo i criteri di giustizia adottati dalla conferenza, vale a dire dando per quanto era possibile, ad ognuno il suo, ha preso una decisione estrema: ha consegnato il potere al proletariato.

Per serbare all'Ungheria il dominio sopra le terre abitate da un altro popolo e che l'Ungheria aveva conquistato e mantenuto con la forza, il conte Karolyi è ricorso ad un espediente disperato. La dittatura affidata al consiglio degli operai, dei soldati, e dei contadini, che dovrebbe stipulare un'alleanza spirituale e di armi con il soviet russo, non offre alcuna garanzia per un'azione politica e militare.

La dittatura bolscevica a cui egli ha aperto le porte non può che gettare il paese nell'anarchia.

Sembra che i suoi successori abbiano intravisto il pericolo del suo gesto, perchè hanno proclamato subito lo stato d'assedio in tutto il paese.

Non si può prevedere, quando e come si potranno ripristinare l'unione e la disciplina, capaci di strappare la Ungheria dalla gravissima situazione in cui fu gettata dalle colpe e dall'incapacità dei suoi reggitori.

IL MOTO AUTONOMISTA IN EGITTO

I saccheggi e distruzioni

CAIRO, 15 — (Ritardato) Da due giorni regna la calma. Tuttavia automobili blindate, che erano state fatte segno a colpi di arma da fuoco, risposero uccidendo tredici manifestanti e ferendone 27. In provincia le ferrovie e il telegrafo sono stati attaccati da 3000 dimostranti che hanno invaso la stazione di Gailliol saccheggiandola e tagliando il telegrafo. Un aeroplano, volando a bassa quota, ha disperso i dimostranti. A Wasta i beduini hanno avuto il sopravvento sulla milizia, disarmandola ed asportando le rotaie per dieci chilometri di ferrovia fra Wasta e Rocca. Essi hanno tagliato il telegrafo ed ucciso gli inglesi impiegati nelle ferrovie. Le truppe giunte a Wasta hanno arrestato numerosi agitatori.

LONDRA, 23. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

«Dai telegrammi giunti dall'Egitto in data 21 corrente si rileva che la situazione è molto migliorata. L'ordine è stato ristabilito in varie città ed il Cairo come Alessandria sono perfettamente tranquille. Le comunicazioni telegrafiche sono state ristabilite con Tanta.

Si annuncia che le classi superiori indigene in alcune provincie fanno quanto è loro possibile per ristabilire l'ordine. Il solo fatto che preoccupa è quello che i beduini si riuniscono in numero considerevole, ma essi fanno ciò allo scopo di saccheggiare.

I negoziati per l'unione

dell'Austria tedesca colla Germania

ZURIGO, 21. — Si ha da Weimar: Oggi, alla Commissione per la costituzione dell'assemblea nazionale, il rappresentante del Ministro per gli affari esteri ha fatto delle comunicazioni circa la Conferenza che ebbe luogo a Vienna alla fine del febbraio fra le Germania e l'Austria tedesca sulla loro unione. Tali comunicazioni sono state confidenziali. Si annunzia soltanto che i negoziati continuano per risolvere il criterio di una unione utile ai due Stati. I negoziati continuano per risolvere le questioni politiche, sociali, culturali e legali.

La commissione ha poi discusso una proposta di Naumann di aggiungere all'art. 15 della costituzione che l'Austria tedesca entra a far parte dello impero germanico complesso e come Stato federale. I rappresentanti di tutti i partiti hanno fatto una dichiarazione in cui è detto che si deve considerare come un monito di notevole progresso nel cammino verso l'unione il fatto che i due rappresentanti dell'Austria tedesca parteciparono alla discussione e che i negoziati procedono rapidi e che i deputati dell'Austria tedesca cooperano alla discussione dell'assemblea sulla costituzione di tutto l'impero. Si deve poi tener conto delle difficoltà economiche dell'Austria tedesca.

Naumann, motivando la sua proposta, ha detto che la Germania deve rispondere all'Austria tedesca che la accoglie con gioia. Le ulteriori discussioni si devono inspirare al concetto che l'Austria tedesca ci appartiene. Ormai gli austriaci dovranno abituarsi a molti cambiamenti, se essi sentono che con l'unione acquistano una patria e che non si uniranno a stranieri. Consideriamo tutti come fratelli ed abbiamo fiducia che i negoziati servano all'avvenire della nazione. Di fronte agli allettamenti dell'Intesa, è nostro dovere di dire con una chiarezza più grande che mai quali saranno le accoglienze che gli austriaci tedeschi avranno fra noi.

Hartmann, inviato dall'Austria tedesca, ha ringraziato, rilevando lo spirito fraterno e la condiscendenza dimostrata dalla Germania nei riguardi economici e circa la partecipazione degli austriaci alle discussioni della Commissione.

I risultati della conferenza tra la Germania e l'Austria tedesca sono stati approvati all'unanimità.

Nessun invito dall'Inghilterra

al sovrano di Eckartsau

LONDRA, 23. — E' smentita l'informazione della «Wiener Zeitung» secondo la quale il Re Giorgio avrebbe invitato l'ex-imperatore Carlo e la sua famiglia a visitare l'Inghilterra.

Come si arrese la flottiglia

dei bolscevichi nel Mar Caspio

La fortissima posizione inglese a Baku

LONDRA, 22. — L'«Agenzia Reuter» ha da Baku in data 1 corr.:

Le nove navi della flottiglia del Mar Caspio, che era stata costituita dal governo socialista rivoluzionario del centro del Caspio per combattere i turchi, si sono arrese in seguito alle energiche misure prese dalle autorità britanniche.

Si sapeva da qualche tempo che la flottiglia si era messa in relazione coi bolscevichi, e la prossima apertura del porto di Astrakan rendeva urgente un provvedimento. Il generale Thompson inviò un «ultimatum» chiedendo la resa della flottiglia, altrimenti l'avrebbe affondata. In seguito a ciò le navi si arresero. Tre navi sono state poste in bacino; le altre sono state destinate al commercio. Inoltre il generale Thompson ha chiesto ed ottenuto che un distaccamento di truppe comandate dal generale Prevalsky sgombrasse la città. La posizione degli inglesi a Baku è ora fortissima; essi possono far fronte a tutte le difficoltà e ristabilire l'ordine e la tranquillità.

I greci battono i bolscevichi

e riprendono Kerson

PARIGI, 22. — Si ha da Salonicco: **Un comunicato speciale del Quartier generale greco conferma che i greci hanno rioccupato Kerson e si sono avanzati per una profondità di venti chilometri, catturando numerosi prigionieri ed un bottino considerevole.**

La questione delle industrie

del carbone è stata risolta in Inghilterra

Il cambiamento radicale della proprietà si è ottenuto senza violenza

LONDRA, 20. — La Conferenza dei minatori si è aggiornata a mercoledì.

Intanto la Commissione esecutiva dei minatori ha iniziato negoziati col Governo per ottenere delle modifiche alla relazione della Commissione e nel frattempo i minatori continuano il lavoro.

LONDRA, 22. — Il «Daily Mail» scrive che accettando la relazione del presidente della Commissione delle industrie carboniere, il governo ha compiuto un grande atto di saggezza politica. Il risultato è ancora più confortante dopo i voti espressi dal presidente, firmati dai rappresentanti dei padroni, i quali apprezzano pienamente le conseguenze di tale verdetto. Il cambiamento radicale è avvenuto.

Il regime della proprietà privata delle miniere di carbone, dal quale dipendevano precedentemente il commercio e la proprietà del paese, è stato condannato.

Anche il regime della proprietà privata delle ferrovie sarà possimamente oggetto di una inchiesta e subirà indubbiamente la stessa sorte.

Sarà stabilita una nuova forma di proprietà, nella quale tutta la popolazione si unirà ai lavoratori per salvaguardare le giuste condizioni del lavoro e gli interessi essenziali dello Stato. Dopo di che, uno sciopero di minatori e di ferrovieri è ormai inconcepibile.

La vittoria dei minatori, che fu ottenuta senza violenza e senza scioperi, non lascia alcun rancore e sarà duratura. Nessuna classe di lavoratori ha mai riscosso più grandi simpatie ed essi sono altresì degni di rispetto per l'abilità e la moderazione con le quali esposero alla Commissione le tristi condizioni della loro esistenza.

Verso buona soluzione

anche la crisi ferroviaria

LONDRA, 23. — Oggi a Londra hanno avuto luogo varie conferenze laburiste. Una importantissima conferenza ha avuto luogo al Downing Street con l'intervento di Bonar Law. Si ritiene che questa conferenza abbia reso migliore la situazione ferroviaria. Questa conferenza sarà ripresa domani.

L'INCHIESTA DI LUBIANA

L'incidente di Salloch

ROMA, 23. — Telegrammi da Lubiana dicono che la popolazione slovena assiste con indifferenza alla venuta ed ai lavori dei generali della Intesa mandati dal Consiglio dei Dieci, a compiere l'inchiesta sugli incidenti di Salloch e di Lubiana. Invano i capoccia del jugoslavismo tentarono a Marburgo e a Lubiana di eccitare l'indignazione pubblica.

I giornali «Slovenec» e «Iugoslavya» deplorano amaramente il contegno del popolo e ricorrono alle «botte di fuoco» ma non trovano ascolto. A Lubiana, dice per esempio il corrispondente dell'Epoca», l'atmosfera è di quasi assoluta indifferenza.

Le sedute della commissione sono cominciate il giorno 20, sotto la presidenza del generale Segrè, il Capo energico e competente della nostra missione a Vienna.

Si crede che sia stato discusso, per primo, l'incidente di Salloch. Ecco come si è svolto.

Il 12 febbraio un treno di profughi italiani rimpatrianti, di passaggio per quella stazione, fu fatto segno ad ostilità da parte di soldati e di borghesi. Una delle bandiere italiane, che pavesavano i vagoni fu imbevuta di petrolio ed abbruciata fra grida offensive all'indirizzo dell'Italia.

Alle proteste dei nostri connazionali gli aggressori risposero imbrattando di fango uno stemma di Casa Savoia disegnato col gesso sulle vetture, ed aprendo una fitta sassaiuola.

Un ufficiale jugoslavo presente alla scena rimase impassibile.

Il maggiore De Giorgis, comandante la Delegazione italiana a Lubiana, chiese una sollecita ed esemplare riparazione, ma il Presidente ed il vice-Presidente del Governo, asserendo di ignorare i fatti, dichiararono che avrebbero informato il Governo centrale di Belgrado.

Infine dopo le insistenze del maggiore De Giorgis, il vice-Presidente Zerian comunicò che l'inchiesta del Comando della divisione della Drava aveva avuto esito negativo, e che il Governo di Belgrado avocava a sè la pratica, non potendo una questione internazionale essere di competenza del Governo provinciale.

L'incidente tuttavia non venne risolto, essendo sopravvenuti i fatti di Lubiana di carattere più grave, dei quali i rappresentanti delle grandi Potenze si occuperanno subito dopo.

La convenzione per il porto di Milano

L'immediato inizio dei lavori

ROMA, 23. — Il ministero dei lavori pubblici on. Bonomi, il Comm. Ernesto Melis delegato dal Ministero del tesoro in rappresentanza dello Stato, l'avvocato Emilio Caldara, Sindaco di Milano, per l'amministrazione comunale, e l'on. Ing. Paolo Bignami per conto dell'azienda portuale di Milano, hanno ieri stipulato una convenzione mediante la quale la costruzione del tronco di canale navigabile Milano-Foce d'Adda, già data in concessione di Milano con legge 7 aprile 1917, viene affidata all'Azienda Portuale di Milano.

In conseguenza di tale passaggio è stato consigliato dalla opportunità di accentrare in un ente, la costruzione del canale navigabile predetto e del porto che ne è a capo, le quali opere si presentano l'una all'altra strettamente connesse nei riguardi tecnici non meno che in quelli economici.

L'Azienda Portuale di Milano è già sul punto di dare inizio ai primi lavori di generale sbancamento delle merci del porto ed è in grado di coordinare gli studi delle questioni idrauliche inerenti ad entrambe le opere, affinchè al più presto possano iniziarsi anche i lavori del canale navigabile.

Perchè a Berlino riprendono

la politica di Guglielmo?

Il mondo si domanda: ma perchè i tedeschi, o piuttosto i prussiani, che sono la quintessenza della razza tedesca, sfuggiti non alla disfatta militare, ma alla catastrofe dello Stato (Deutsches Reich) e che parsa per alcune settimane inevitabile; perchè i ministri tedeschi, che devono lottare contro la carestia e contro il bolscevismo — due pericolosi nemici — tentano di arrestare la marcia intera del destino che li ha condannati a subire la volontà dei vincitori? Che cosa possono sperare da questi maneggi di Posen, di Amburgo, di Berlino?

Nulla, se fossero uomini di senno, se avessero qualche cosa imparato dall'esperienza, dovrebbero sperare. La guerra li ha lasciati mediocri, ostinati e protervi come prima.

Lo afferma Massimiliano Harden, che non ha di tedesco se non il nome di battaglia, essendo egli ebreo polacco, in un'intervista col corrispondente dell'«United Presse» americana sulla situazione odierna in Germania.

«I nostri dirigenti — dice Massimiliano Harden — sono convinti della necessità di far collaborare ai lavori del nuovo Governo uomini del passato regime: poichè essi — i nostri dirigenti — non possono rassegnarsi ad un distacco così brusco.

«L'elezione d'Ebert a primo presidente è stato un errore gravissimo. La Germania repubblicana doveva scegliere un uomo meno mediocre di costui, Scheidemann, del resto, vale Ebert. Non è l'uomo adatto a concludere poter dire che il plebiscito non è il buon senso che li guida: è la politica che trionfa. Il Governo non comprende nè i problemi della pace nè la reale situazione della Germania di oggi.

«La Germania ha provocato il conflitto. Noi abbiamo combattuto con la ferocia del criminale e, per mezzo di una propaganda nefasta, abbiamo suggestionato il popolo tedesco al punto che esso ra combattuto con la persuasione di difendere la Patria stessa.

E' mia convinzione personale che non debbono esservi dubbi sull'interpretazione dei quattordici punti di Wilson per ciò che riguarda la cessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Ma il Governo tedesco chiederà un plebiscito (che darà alla Francia una maggioranza impressionante) onde poter dire che il prebiscito non è legale, e non rispecchia il vero sentimento della popolazione essendosi effettuato durante la occupazione da parte della Francia del territorio alsaziano-lorenese. Vi sarà sempre qualcosa che turberà la situazione fin quando noi non abbandoneremo i vecchi pregiudizi e non inaugureremo una politica diversa da quella seguita finora. Il popolo tedesco, se è in condizione di poter pensare non pensa attualmente con un cervello equilibrato».

La Svizzera elettrifica

tutti i mezzi di trasporto

ZURIGO, 23. — La Svizzera ha deciso di elettrificare tutte le ferrovie, le telegrafiche, le automobili, i camions, le macchine agricole, le locomobili stradali, in una parola tutto ciò che impiega energia meccanica.

Per questo grande programma di elettrificazione, già presentato al Consiglio, benevolo, si prevede una spesa di 1 miliardo di franchi, ma si risparmierà un esodo di danaro all'estero per 200 milioni di franchi all'anno nell'acquisto di carbone.

Bolscevismo e fame

ZURIGO, 22. — La popolazione del Vorarlberg ha già espressa la sua volontà di voler essere congiunto alla Svizzera. Ora invece la Svizzera pel tramite del Commissario dei viveri, ha fatto sapere che dovrà sopprimere l'invio delle derrate qualora non venga soppresso il Nuovo Consiglio degli operai e soldati creato nel Vorarlberg. Malgrado la minaccia la Dieta del Vorarlberg rivendica il suo diritto di disporre della sua sorte e insiste in questo atteggiamento.

L'accademia di medicina di Parigi

rompe le relazioni con i paesi nemici

PARIGI, 22. — L'accademia di medicina di Parigi ha deliberato di non aver mai rapporti con le società e le Commissioni scientifiche degli stati ex-nemici, deliberando altresì di radiare dai propri albi quanti con questa società hanno rapporti.

Un bottino di cinquanta milioni di rubli

ZURIGO, 23. — I rappresentanti del Governo svedese informano, che il Soviet di Pietrogrado ha dovuto arrestare uno dei bolscevichi più noti, tale Strievski, direttore degli approvvigionamenti, il quale con vari complici ha perpetrato sottrazioni per l'importo di cinquanta milioni di rubli.

La propaganda fra le popolazioni per evitare

le disgrazie prodotte dalle bombe e dai proietti inesplosi

Non passa giorno, si può dire, senza che i fogli delle terre invase annuncino qualche disgrazia più o meno grave, cagionata dallo scoppio di bombe cadute o abbandonate nel vasto territorio dal Piave alle Alpi, ove si è combattuta la guerra.

Le vittime sono sempre ragazzi o giovinetti, che non hanno coscienza del pericolo o vogliono sfidarlo con stupida spavalderia.

E' necessario che le autorità, la stampa, i cittadini facciano ogni sforzo di propaganda per diminuire questa vera e grande calamità; per farla scomparire, non servendo ancora a nulla — è incredibile — l'esperienza luttuosa che ogni giorno si viene facendo.

Crediamo perciò opportuno pubblicare integralmente questo comunicato diffuso dal Ministero delle terre liberate:

Rastrellamento di proietti e bombe

L'on. Fradeletto, Ministro per le terre liberate, si è interessato più volte, vivamente, presso il generale Badoglio pel rastrellamento dei proietti e bombe di ogni misura nei paesi che furono teatro della gigantesca lotta. L'illustre sottocapo dello Stato Maggiore ha ora risposto al Ministro con la lettera particolareggiata che si dà alla stampa, affinchè dalle cifre formidabili che vi sono esposte, il pubblico tragga una adeguata idea della grandiosità e gravità estrema della operazione e, insieme, conosca gli opportuni provvedimenti già presi dal Comando Supremo.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

18 febbraio 1919.

A S. E. l'On. Fradeletto

Ministro per le terre liberate

Eccellenza,

ROMA

Nell'assicurare V. E. che ogni maggiore impulso viene dato al rastrellamento, dalla zona dei combattimenti e di sosta delle truppe nostre ed avversarie, dei proietti e bombe di ogni genere inesplose, credo opportuno di esporle sull'argomento alcune considerazioni basate su dati di fatto, affinchè Ella possa formarsi un concetto della grandiosità e quindi delle difficoltà del compito affidato alla pericolosa opera di sgombro.

Dall'inizio della guerra, alla fine dell'ottobre 1917, i proietti di artiglieria, le bombe per bombarde e per lanciabombe da trincea, le bombe da fucile ed a mano impiegate da noi furono:

Annata **1915**: Proietti di artiglieria **3,340,344** — Bombe da bombarde e lanciabombe — ; — Bombe a mano e da fucile 257.000.

Annata **1916**: Proietti di artiglieria **7,926,889** Bombe da bombarde e lanciabombe **177,469** — Bombe a mano e da fucile **4,359,600**.

Annata **1917** (a tutto ottobre): Proietti di artiglieria **11,215,000** — Bombe da bombarde e lanciabombe **259,685** — Bombe a mano e da fucile **6,125,000**.

Totale: Proietti di artigl. **22,485,233** — Bombe da bombarde e lanciabombe **437,154** — Bombe a mano e da fucile **10,741,600**.

Nel suaccennato periodo il nemico ne impiegò a un dipresso un quantitativo uguale.

Complessivamente, quindi:

Proietti di artiglieria 45 milioni
Bombe da bombarde e lanciabombe 1 milione
Bombe a mano e da fucile 20 milioni

Adottando la cifra dell'8 per cento come dato medio relativo ai proietti non scoppiati, interrati, ecc. e quella del 20 per cento per le bombe da bombarde, da lanciabombe, da fucile ed a mano inesplose o comunque sparse sul terreno durante la lotta, possono calcolarsi in totale a 3,600.000 i proietti non scoppiati od interrati ed a 4,200.00 le bombe da bombarde, da lanciabombe da trincea, da fucile ed a mano, inesplose, abbandonate o comunque sparse sul terreno.

Totale 7,800,000 fra proietti e bombe distribuiti su una fascia di terreno di **400 mila ettari**, corrispondente ad un fronte di 500 km. dki sviluppo (dall'Adamello a Monfalcone) e della profondità media di 8 km. (profondità della fascia battuta dell'artiglieria nostra ed avversaria e teatro di azioni con bombe a mano e di ogni specie).

In conseguenza, qualora l'attività sul fronte fosse stata eguale per tutti i punti, potrebbero considerarsi come rimasti inesplosi **20 fra proietti e bombe a mano per ettaro.**

Invece, siccome maggiori sono stati gli addensamenti nelle zone di Val Lagarina, della Vallarsa e degli Altipiani dei Sette Comuni, della Carnia e particolarmente in quelle del Medio e Basso Isonzo, in talune zone maggiormente tormentate, il dato succitato può essere elevato a **100 ed oltre per ogni ettaro**, corrispondente **un proietto o bomba a mano per ogni quadrato avente 10 metri di lato.**

* * *

Dal 1. Novembre 1917 alla cessazione delle ostilità, 4 Novembre 1918, i proietti di artiglieria, le bombe da bombarde e da lanciabombe, quelle da fucile ed a mano impiegate da noi risultano dallo specchietto:

Annata: Novembre e dicembre 1917: Proieti di artiglieria **3,489,000** — Bombe da bombarde e da lanciabombe **150.000** — Bombe a mano e da fucile **2.350.000** — Annata: a tutto il 4 novembre 1918: Proietti di artiglieria **14.909.256** Bombe da bombarde e da lanciabombe **421,481** — Bombe a mano e da fucile **9,272,325**.

Totale: Proietti di artigl. **18,398,256** — Bombe da bombarde e da lanciabombe **571,481** — Bombe a mano e da fucile **11,622,325.**

Del nemico, nel suddetto periodo, vennero impiegati a un dipresso quantitativi eguali.

Quindi complessivamente:

37 milioni di proietti;
1 milione e 100 mila bombe da bombarde e lanciabombe;
23 milioni di bombe a mano e da fucile.

Tenendo le cifre sopra indicate, dell'8 per cento per i proietti inesplosi od interrati, e del 20 per cento per le bombe da bombarde, da lanciabombe, da fucile ed a mano non scoppiate o rimaste sparse ed abbandonate sul terreno durante le azioni, si possono calcolare a circa 2.960.000 i proietti inesplosi ed a circa 4,800.000 le bombe di ogni genere non scoppiate od abbandonate.

Totale circa 7,760,000, distribuiti su una fascia di terreno di 240 ettari, corrispondente ad un fronte di 300 km. di sviluppo (Adamello-Grappa-Foce del Piave) e della profondità media di 8 km. (profondità della fascia battuta dalle artiglierie e bombarde nostre e nemiche e teatro di azioni con bombe a mano di ogni specie).

In conseguenza, qualora l'attività sul fronte, che fu stabilito dopo il ripiegamento dell' ottobre 1917, fosse stata uniforme, potrebbero considerarsi come rimasti inesplosi circa **33 proietti e bombe varie per ettaro.**

Siccome invece le maggiori lotte si svolsero dall'Astico al mare (140 km. di sviluppo) così su tale fronte il dato suesposto può essere portato in massima al doppio ed oltre, e cioè a circa **70 fra proietti e bombe per ogni ettaro.**

Nelle zone poi che furono teatro di più vivi ed ostinati combattimenti, come la regione del Grappa, il Montello e tutta la piana del Medio e Basso Piave, delimitata ad oriente dal Monticano e ad occidente dalla linea passante per Crespano, Asilo, Montebelluna, Povegliano, Breda, S. Biagio di Callalta, Monastier, Porte Grandi, Mare, il per cento per ettaro fu ancora maggiore ed in massima di 200 fra proietti e bombe varie, vale a dire **2 fra proietti e bombe di ogni genere, per ogni quadrato avente 10 metri di lato.**

Un forte sparpagliamento, sia di proietti che di bombe di diversi tipo, si verificò anche nella zona fra Monticano, Tagliamento e Torre, durante l'affrettato ripiegamento dell'esercito austriaco sconfitto; inoltre da parte delle truppe nemiche si ebbe un abbandono di artifizi a mano nei pressi degli abitati e specie sui fienili, ove se ne rinvengono nascosti tuttora, come pure furono alla rinfusa gettate casse di gelatina esplosiva nei canali fra Basso Piave e Basso Tagliamento, particolarmente in corrispondenza delle varie bonifiche distrutte.

Il Comando Supremo si è subito preoccupato della grave questione del rastrellamento dal teatro della lotta di così ingenti quantitativi di proietti e bombe inesplose ed ha provveduto a fare **addestrare speciali reparti** perchè con cognizione e con metodo, procedessero alla raccolta ed allo sgombero.

Il lavoro si svolse e va svolgendosi, con attività sempre continua e crescente; ed infatti nuovi reparti, a mano a mano che sono istruiti, si aggiungono a quelli che già operano, per dare viepiù impulso al rastrellamento. Ma il quadro è così grande, ed i proietti e le bombe a mano giacenti inesplosi sul terreno, nei luoghi più nascosti e per ogni dove, sono così numerosi, che non sarà possibile di pulire tutto e completamente, con quella sollecitudine che è nel desiderio di questo Comando.

Per diminuire le disgrazie, si sono pubblicati in tutti i paesi, fino alla linea di armistizio, manifesti con i disegni delle bombe a mano in maniera che tutti le conoscessero, e si sono interessate le autorità civili ed ecclesiastiche a fare una attiva propaganda fra le popolazioni perchè queste si astenessero dal toccare e rimuovere dal terreno i proietti e gli artifizi di vario genere, abbandonati.

Inoltre le stesse autorità vennero officiate a fare opera di collaborazione, indicando ai reparti-recuperi le località ove di mano in mano si rinvengono ancora nascosti od abbandonati proietti o bombe non esplosi.

Infine si è rappresentato al Ministero della guerra la necessità di provvedere in qualche modo allo sgombero delle fornaci e degli stabilimenti nei quali trovansi depositati proietti o bombe.

Con osservanza.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito
F.to **BADOGLIO.**

*

Il credito agrario nelle terre liberate

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto per il credito agrario nelle provincie liberate.

Gli Istituti di credito agrario, gli Istituti ed enti di credito ordinario e cooperativo in genere, le casse di risparmio ordinario e i Monti di Pietà, sono autorizzati, indipendentemente da qualunque disposizione di legge, regolamenti e statuti, a concedere sovvenzioni agli agricoltori del Veneto per gli scopi contemplati dal decreto.

Il fondo stanziato con i decreti luogotenenziali 28 giugno 1917, n. 1035, 11 novembre 1917, n. 1831, 14 aprile 1918, n. 566, 14 luglio 1918, n. 1100 e 15 settembre 1918, n. 1144 è aumentato di 60 milioni per anticipazioni da accordarsi agli Istituti indicati nell'articolo precedente. Con decreto del ministro di agricoltura sarà fissata la misura delle anticipazioni.

La somministrazione delle anticipazioni è affidata al Banco di Napoli.

Le sovvenzioni saranno accordate dagli Istituti direttamente agli agricoltori quando non si possa ricorrere all'opera di enti intermediari.

Gli Istituti corrisponderanno gli interessi dell'uno per cento sulle somme avute in anticipazione a sensi dell'articolo 2. Il tasso dell'interesse a carico degli agricoltori per le sovvenzioni accordate non potrà eccedere il tre per cento.

Le sovvenzioni per la conduzione dei terreni la ordinaria coltivazione di essi la raccolta, la utilizzazione e trasformazione dei prodotti, godono del privilegio stabilito agli articoli 9, 10, 11 del decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 788, avranno scadenza non superiore a due anni e dovranno essere rimborsate non oltre il 31 dicembre 19121.

Le sovvenzioni per acquisto di strumenti da lavoro, bestiame e macchine agricole godono del privilegio stabilito dall'articolo 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 961, avranno la scadenza non superiore a 10 anni e saranno rimborsate a rate annuali non oltre il 31 dicembre 1930.

Alle sovvenzioni tutte è applicabile la disposizione di cui all'articolo 10 del decreto Luogoteneziale 10 maggio 1917, n. 788.

Le sovvenzioni e gli atti relativi sono esenti da qualsiasi imposta e tassa di bollo e di registro.

*

Il naviglio della Soc. "Ungaro-Croata"

TRIESTE, 23. — La maggior parte del naviglio della Società di navigazione a vapore «Ungaro - Croata» con sede a Fiume fu trasportata, come abbiamo già pubblicato, nel porto di Taranto assieme a molte navi del Lloyd austriaco» e della «Società Austro-americana». Logicamente il naviglio dovrà seguire la sorte del porto in cui è iscritto: Fiume. E Fiume non può appartenere che all'Italia.

Il Lloyd s'è già trasformato da austriaco in italiano ed ha assunto il nome di triestino, così pure l'Austro-americano ha mutato il suo titolo in quello di «Unione triestina di navigazione» assumendo carattere puramente italiano. I navigli di queste due Società sono iscritti nel porto di Trieste.

Essendo rimasta finora Fiume fuori della linea dell'armistizio i suoi piroscafi furono requisiti, ma nessun altro cambiamento giuridico fu introdotto finora nella sua maggiore Società di navigazione che è appunto la Ungaro-croata.

Questa Società di navigazione costiera che disponeva di vapori modernissimi provvisti d'ogni confort, i quali facevano linee dirette e celeri, godeva un largo appoggio negli uffici ed a bordo dei vapori, così tra i capitani e gli ufficiali di macchina e di coperta come fra la ciurma, si osteggiava apertamente l'elemento italiano.

Esempio tipico della corruzione austro-ungarica, gli azionisti intascavano le laute sovvenzioni governative falsificando sistematicamente i bilanci col ridurre al sette o all'otto per cento l'utile netto e mascherando i grossi utili maggiori col frazionarli in vari fondi di riserva e in deprenazioni dei valori dei battelli di modo chè piroscafi che erano costati importi vistosissimi figuravano con cifre irrisorie. E gl'impiegati che nella direzione erano delegati a rappresentare il Governo ungherese si rendevano come lieti nell'approvare tali bilanci percependo stipendi cospicui.

Il giornale «Jugoslovenski Lloyd» di Zagabria organo autorevole dei circoli commerciali e industriali della Croazia pubblicò in questi giorni un articolo di allarme col titolo: «Cosa avviene della Società ungaro-croata?» e dice: E' notorio che in questa Società di navigazione è investito capitale esclusivamente croato. La Società portava finora la marca ungherese ed era sovvenzionata dal Governo di Budapest. Ora gli ungheresi se ne sono andati e speriamo che alla Società non toccherà la medesima sorte dell'Austro - americana e del Lloyd che passarono ambedue in mano italiana. Ora s'affaccia il pericolo che Fiume passi all'Italia. Invitiamo perciò gli azionisti a tenere un contegno tale, che non leda i nostri interessi nazionali, a non vendere assolutamente agli italiani le azioni della Società, la qual cosa recherebbe un gravissimo danno ai nostri interessi economici».

*

Indennità di guerra e solvibilità dei nemici

ROMA, 22. — Secondo le ultime informazioni in tema di indennità di guerra la Francia fa un conto di 340 miliardi di danni di guerra; l'Inghilterra di duecento; il Belgio di 50. Sommando tutti gli Alleati si va a non meno di 600 miliardi di franchi; una annualità minima di 35 miliardi di franchi all'anno.

L'«Ingegneria italiana» a questo proposito osserva come sia difficile porre d'accordo la domanda colla capacità di dare del debitore. La Francia pagò oltre 4 miliardi dei 5 dell'indennità del 70 contratte sull'Estero: crediti 2 prestiti. La Germania avanti guerra aveva un portafoglio estero di 25 miliardi di marchi: di questi la metà fu realizzata durante la guerra; del residuo, 8 miliardi sono rappresentati da prestiti all'Austria. Il naviglio tedesco può valore, secondo il momento della liquidazione da uno a due miliardi di marchi: il valore dei cavi transatlantici si aggira sui 100 milioni di marchi. Le ferrovie, cui avanti guerra si attribuiva un reddito del 6 per cento sui 25 miliardi di marchi di costo, col 1918 hanno un bilancio d'esercizio proprio. La consistenza di oro attuale della Germania non è superiore ai 3 miliardi. Rimangono le proprietà dei tedeschi all'Estero. Quindi bisogna ricorrere a estinguere le annualità con pagamenti in natura; si parla di 60 milioni di tonnellate di carbone all'anno, che la Germania dovrà cedere agli Alleati. Il valore non supererebbe i due miliardi di franchi. Di potassa la Germania ne possiede molta: ma in sostanza gli alleati ne consumano poca. Legname: sommando insieme Germania ed Austria, difficilmente si potrebbero superare i due miliardi di franchi all'anno. Vi sarebbero 3 miliardi circa che gli alleati ricevevano avanti guerra dalla Germania sui prodotti fabbricati, si vuol rafforzare per il dopo guerra la penetrazione tedesca in questa via? Conclusione: Si chiede cento: si può sperare di avere 10. E' quindi pericoloso basarsi sulla presunzione di pagamenti di indennità dei nemici per regolare la situazione finanziaria interna degli Alleati: sarebbe come pagare i debitori con crediti verso debitori meno solvibili di noi. L'«Ingegneria Italiana» fa poi l'enumerazione dei valori del sottosuolo che colla sistemazione dei nuovi confini verranno agli alleati e posti su questa strada si trovano le centinaia di miliardi: 180 miliardi sono valutati i giacimenti di carbone della Sarre; 89 miliardi quelli di minerali di ferro della Lorena ecc.

*

La situazione degli ingegneri ferroviari

Una questione di carattere generale

ROMA, 23. — L'assemblea dei delegati di categoria e circoscrizione del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani ha votato quest'ordine del giorno:

«Presa in esame la situazione che si va a creare sia all'Amministrazione ferroviaria, sia a tutti gli ingegneri ferroviari per il manifesto disagio economico e morale in cui essi vengono a trovarsi. In conseguenza del quale molti di essi hanno già abbandonato il servizio dello Stato e molti altri si dispongono a farlo;

in vista dell'imminente revisione delle disposizioni che hanno retto finora il trattamento del personale ferroviario che si preannuncia tale da poter peggiorare ancora le lamentevoli condizioni attuali, mentre aumenterà in larga misura le responsabilità dei dirigenti e la difficoltà delle loro mansioni;

considerato il trattamento senza confronti superiore che agli Ingegneri viene fatto presso l'industria privata;

affermata la necessità che il trattamento usato agli ingegneri nell'Amministrazione ferroviaria sia pari all'importanza di essi per la vitalità della amministrazione a beneficio della economia nazionale;

fa voti; che nella revisione cennata pur assecondando nella misura del giusto e del possibile le richieste di tutto il personale, vengano però rispettati i rapporti sia morali che economici i quali debbono sempre differenziare il personale esecutivo dei dirigenti: rispecchiandosi equamente per evidenti ragioni morali e materiali nelle condizioni di trattamento del personale dirigente e del personale esecutivo le rispettive responsabilità e sieno caratterizzate a esso pure le rispettive situazioni gerarchiche, riconducendo in pari tempo il trattamento economico dell'ingegnere ferroviario alle condizioni generali offerte all'ingegnere oggi dall'industria privata.

L'ordine del giorno degli Ingegneri Ferroviari — nota l'autorevole «Tribuna» — va anche oltre il caso particolare. Nel travolgimento generale delle condizioni economiche del lavoro conseguente alla guerra, vi è un evidente spostamento di termini nella equa valutazione del lavoro intellettuale e del lavoro puramente fisico materiale, e delle rispettive responsabilità. Nel trattamento economico deve direttamente e sinceramente rispecchiarsi questa differenzazione di natura, di opera e di responsabilità. Questo affermano — e non c'è chi non possa non riconoscerlo — gli ingegneri ferroviari: ma con questo essi posano non soltanto una questione di legittima difesa dei loro interessi e della compagine della loro amministrazione, ma fissano, in termini sinceri, una questione d'ordine generale che interessa «tutti» i lavoratori delle categorie dirigenti ed intellettuali.

*

I trasporti per l'Italia

ROMA, 23. — Il tonnellaggio manca per il carbone ed incomincia a mancare per la saldatura del raccolto granario. L'allettamento di attività, fenomeno naturale dovuto alla cessata tensione del periodo di guerra, ma specialmente le requisizioni del naviglio effettuato in Inghilterra col 1 marzo corrente, e più ancora la corsa americana-inglese alla conquista dei mercati nostri, fanno sì che la Italia, che ha bisogno per 85 per cento dei suoi trasporti marittimi di prima necessità — materie prime e generi alimentari — della marina alleata, si trova invece senza naviglio mercantile. Nel suo prossimo fascicolo «l'Ingegneria Italiana» espone chiaramente e sinceramente i gravi termini del problema, riconoscendo che il nostro Governo — e specialmente l'on. Crespi — a Parigi, fanno di tutto per ottenere il naviglio che ci occorre. Ma è specialmente agli Alleati, Inghilterra e America in particolare, che l'autorevole rivista tecnica si rivolge perchè non manchino all'Italia i necessari trasporti.

*

Il porto di Trieste e il compito dell'Italia

L'ultimo fascicolo della «Nuova Antologia» pubblica uno studio di Vittorio Segrè, direttore dell'«Adriatica», Società di spedizioni, residente a Trieste. Il signor Segrè è un competente del ramo trasporti, e risiedendo attualmente a Genova, ha potuto stabilire raffronti pratici fra i due grandi porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, che hanno entrambi una missione ben determinata per quanto riguarda lo sviluppo dei traffici, in relazione ai rispetivi «Hinterlands».

Il signor Segrè, nel suo studio si è limitato a esaminare il porto di Trieste. Egli, nell'esordio, tributa un caldo e meritato elogio all'operosità di Trieste, che fu sempre grandissima e che, realizzate le sue aspirazioni di libertà e d'indipendenza ricongiunta alla madre patria, saprà trovare nuova lena per riprendere il lavoro interrotto da quattro anni di guerra.

Rifatte, con larghe linee, la storia dello sviluppo economico di Trieste, delle lotte sostenute contro l'indifferentismo e le ostilità del governo austriaco per ottenere gli indispensabili allacciamenti ferroviari, per l'ampliamento del porto, per le tariffe dei noli, ecc., il Segrè si sofferma, con senso pratico all'opera delle Corporazioni commerciali, dei negozianti, dei tecnici. E' di particolare interesse il funzionamento, vigente a Trieste, dei Magazzini Generali, che servir potrebbe di base per altri porti.

I moli, formanti quattro bacini, con uno sviluppo di cinque chilometri e mezzo di rice, hanno tutti i loro Capannoni con banchine di pietra, le grue idrauliche e il loro raccordo ferroviario, uno dal lato del mare l'altro dal lato di terra. Le merci deposte nei Capannoni venivano divise per polizze, marche e numeri tenute separate per ogni singolo destinatario e pesati ufficialmente. Secondo il regolamento il destinatario doveva chiedere il carico sui carri ferroviari, se si trattava di partite destinate a venir spedite subito a vagoni completi, o doveva asportare la merce coi propri mezzi, entro tre giorni da quello della discarica a scanso di spese di magazzinaggio. I Magazzini Generali, situati nel territorio del Punto franco di Trieste furono opera del Municipio e della Camera di Commercio. Più tardi furono assunti in regia dello Stato, ma l'amministrazione rimase nelle mani del Comune e della Camera di Commercio che dimostrarono di saperli gestire con concetti pratici e moderni. Anche col passaggio di Trieste alla madre Patria, il sistema potrà essere mantenuto avendo dato ottimi risultati.

Anzitutto bisogna partire dal presupposto che la redenzione di Trieste sia congiunta a quella di Fiume (le dichiarazioni dell'on. Orlando alla Camera ce ne danno affidamento) poichè l'esistenza commerciale ed economica di Trieste è indissolubilmente legata a quella di Fiume. Il possesso di questa senza il possesso di quella ridurrebbe la conquista ad una operazione militare, per quanto gloriosa, ma sempre inefficace. Annessa anche Fiume sarà compito del Governo di mantenere in vita tutte quelle istituzioni ritenute utili dai competenti.

Il programma dell'assetto definitivo di Trieste si riassume in questi punti:

1) Mantenere i due porti sulla costa occidentale e sul golfo di Muggia (Trieste) sempre in territorio franco, adibendoli uno al traffico delle maggiori linee nazionali e per i prodotti d'importazione e d'esportazione di più frequente scambio, l'altro per i prodotti di massa, come i cotoni, i minerali, il cemento e per i quali i nuovi magazzini, di cui alcuni non finiti, sono capaci di contenere oltre 12.000 balle di cotone non appelati.

2) Mantenere l'autorità di tutte le amministrazioni in una sola mano, vale a dire quella dei R. R. Magazzini Generali, istituzione che dovrà essere dello Stato.

3) Non concedere nessuna coalizione di imprese, nessun privilegio di fronte ai privati, ma mantenere e sviluppare la Cooperativa avente rapporti con lo Stato.

4) Eleggere rapidamente due Commissioni di esperti per lo studio della legge e degli ordinamenti doganali austriaci nei rapporti coi regolamenti doganali italiani, col compito di togliere quegli inconvenienti che si verificano nei porti italiani.

5) Creare un Consiglio di esperti della finanza, della navigazione, del ramo assicurazione trasporti e navigazione, scegliendoli fra i membri della Camera di Commercio.

Questi per sommi capi, i principali e più urgenti provvedimenti.

Lo studio del Segrè sul porto di Trieste si diffonde ancora sui dazi differenziali, che favorirono notevolmente l'importazione del caffè e altri articoli d'oltre mare a Trieste. Sarebbe utile conservare a Trieste i dazi differenziali, se però l'Italia si dovesse mettere sulla via dei monopoli allora sarebbe vana ogni discussione.

Lo studio del Segrè si occupa ancora e con molta competenza, delle comunicazioni ferroviarie, delle relazioni fra Trieste e la Boemia, che dovrà gravitare sul grande porto adriatico, della redenzione economica e dei problemi per la marina mercantile, sui quali ritorneremo ancora.

Cronaca Provinciale

Gli episodi dell'anno terribile
Un goriziano durante l'occupazione barbarica

Con la più viva compiacenza pubblichiamo la seguente lettera, ieri pervenutaci:

E' dovere di giustizia il dire che, fra le tante losche e barbariche figure di soldati ed ufficiali nemici, quasi a prova della superiorità della civiltà italiana sulla barbarie tedesca, giova talvolta rievocare la figura di qualche soldato od ufficiale delle terre già irredente, costretto a militare sotto l'esecrato vessillo degli Absburgo, impaziente di romperne il freno.

Fra queste belle e simpatiche figure d'italiani che portavano sotto il dominio austro-ungarico un raggio di luce fra le tenebre orrende, che facevano spuntare sulle labbra il sorriso dimenticato, che invitavano a concepire le più belle speranze, va ricordato anche il giovane ufficiale Narciso Delchin di Gorizia, che spandeva intorno a sè un profumo d'italianità, pur trovandosi in mezzo ad ufficiali ungheresi, che imbalsamavano l'aria fatta mefitica dalle esalazioni di un branco di soldati luridi e cenciosi, con la sua facile parlantina nel nostro dialetto.

Non c'è ragazzo in S. Lucia, non c'è donna del popolo che non conosca, almeno di nome, il tenente Delchin, perchè tutti lo vedevano passare per le nostre contrade col suo incedere a testa alta, a passo svelto, e fermarsi però a discorrere con tutti coloro che di lui avevano bisogno, a tutti concedere udienze e porgere consiglio. Chi con lui ha parlato anche una sola volta, l'ha tosto udito confrontare la floridezza della sua diletta Gorizia sotto il Governo italiano con lo squallore e la miseria nella quale era ripiombata dopo Caporetto, ed esprimere il pensiero che Gorizia italiana sarebbe risorta dalle sue ceneri, ma che Gorizia austriaca sarebbe rimasta di certo un cumulo di informi macerie; tutti l'hanno udito narrare le sue avventure ed esprimere francamente, senza timore, i suoi sentimenti italiani, e maledire l'odiata divisa che forzatamente indossava.

Fra ufficiali che, se non ordinavano, certo autorizzavano il furto, il saccheggio, la distruzione, il tenente Delchin faceva opera di protezione, accorrendo dovunque, rimproverando e castigando i soldati vandali, suggerendo alle famiglie di nascondere le proprie cose per salvarle dalle rapine e dalle requisizioni.

Un fatto, il quale poteva portare il tenente Delchin sulla forca austriaca, è il seguente: In una sera dell'inverno 1918, quando non solo i gendarmi, ma bensì anche ufficiali e soldati di compagnia, cercavano i nostri prigionieri che per sfuggire alle ricerche conducevano vita di talpe e trogloditi; quando venivano comminate pene di morte per impiccagione o fucilazione a chi nascondeva od aiutava a nascondere prigionieri italiani, il tenente Delchin prestò l'opera sua al soldato Vincenzi Luigi di S. Lucia, insegnandogli a sottrarsi alle ricerche dei gendarmi, ed assumendosi in tal modo una grandissima responsabilità. Sarebbe bastata una parola sfuggita ad uno dei tanti che sapevano del suddetto caso, e il tenente Delchin sarebbe stato spacciato.

Un altro fatto dei tanti che descrive la bontà del giovine ufficiale è il seguente: Pure una sera del gennaio 1918 l'ingorda poliziottaglia germanica aveva sequestrato a due povere donne un carro di vino. Queste fecero avvertire il tenente Delchin dell'accaduto, il quale, senza nemmeno coprirsi del necessario, accorse sul luogo dopo aver preso seco una pattuglia austriaca e scacciò i soldati germanici, rilasciando alle donne, che piangendo lo ringraziavano, tutto il vino, rifiutando una damigiana che le donne, riconoscenti, a lui offrivano.

Era insomma una stella che brillava in mezzo a tanta oscurità, un lembo di cielo sereno in tanto fragor di tempesta, un'apparizione di cielo in mezzo a sì orribile scena d'inferno.

NB. La lettera originale è firmata dal signor Andrea Besa di S. Lucia di Sacile ed è in possesso del signor Delchin, dimorante a Gorizia. Questa viene spedita da Gorizia, poichè prima di farla publicare si dovette avere il consenso del signor Delchin.

Ringraziando e raccomandandosi si firma

«Il paese di S. Lucia»
presso Sacile.

S. Lucia, li 5 marzo 1919.

DA TARCENTO

Comitato di Restaurazione Civile. — Ci scrivono, 20:

Nella seduta della presidenza del Comitato di restaurazione civile che ebbe luogo il 12 marzo, sono stati svolti i seguenti oggetti:

1. Provvista effetti letterecci — Lamentando ancora una volta il ritardo del Governo nel fornire i letti già promessi, mentre le famiglie profughe rimpatrianti devono adattarsi spesso a dormire sul nudo pavimento, il Comitato delibera di sollecitare ancora l'esecuzione di tale promessa e intanto di richiedere il materiale letterecció libero che si trova sul posto, e di allestire ed acquistare qualche parte di sacconi e materassi.

Sacconi e materassi acquistati dal Consorzio di approvvigionamenti, saranno ceduti a prezzo di costo, o in qualche caso a prestito.

Si provvede alla distribuzione gratuita della limitata quantità di coperte e lenzuola donato dal Comitato Prov. di Beneficenza.

2. Ricupero mobili. — Per un più organico ed esauriente lavoro di ricupero mobili, constatato con soddisfazione che tale lavoro a Tarcento, affidato ai signori Buoncompagno Virgilio e Morelli Guglielmo, procede bene, avuta notizia che parte dei mobili di Tarcento (come sarà accaduto inversamente per altre località) sono stati trasportati in altri paesi della provincia, delibera di fare appello ai Comuni del Mandamento per una coordinazione di tale lavoro, e fa voti che in ogni Mandamento si organizzino magazzini di mobili ricuperati aperti alla visita del pubblico.

3. Constatato che l'orario ferroviario sulla Pontebbana non soddisfa alle esigenze dei rapporti normali col capoluogo della provincia, fa voti che tale orario venga opportunamente modificato, in modo da avere un treno in arriva a Udine prima delle ore 9 del mattino ed uno di ritorno da Udine dopo le 5 pom. Delibera di interessare anche gli altri Comuni della linea ad esprimere voti in tal senso.

4. Avuta notizia del generoso dono a Tarcento del concittadino sig. Pietro Zai, residente in Svizzera, consistente in 40 camere mobigliate, delibera di esprimere al benefattore la più viva gratitudine e di plaudire al proposito suo di altre forme di aiuto che intende largire al suo paese natale.

5. Ritenuto che, per le condizioni della grande industria locale si verifica una forte disoccupazione nella mano d'opera femminile, delibera di porre allo studio la fondazione di un laboratorio femminile di indumenti, calzature ed altri oggetti di uso comune, dà incarico di tale studio ai sigg. cav. Giulio Mosca, cav. Giuseppe Pividori, Sac. Camillo Di Gaspero Pievano, signorina Giuditta Candolini; con facoltà di aggregarsi altre persone.

DA MAIANO

Ingente furto al Municipio. — Ci scrivono, 24:

La notte scorsa, favoriti dal buio intenso, audacissimi ladri penetrarono nel locale municipale e rubarono quasi tutto ciò che si trovava nella stanza, che conteneva generi di prima necessità da distribuire alla popolazione.

Gli ignoti, dopo aver divelto la grossa inferriata e tagliata la rete metallica d'un piccolo finestrino, entrarono nel sottoscala, forzarono la porta di questo e della stanza suindicata ed asportarono 8 casse di carne lessata, due casse di estratto Rigoni, chilogr. 48 di carne in conserva, una cassa di tonne in scatole e sardine, il tutto per un valore di lire 6700. Certamente i ladri dovettero essere in parecchi ed avere a loro disposizione un buon mezzo di trasporto.

E' facile immaginare lo stupore di tutti e specialmente dell'usciere Abdon Casasola, che fu il primo a constatare la mancanza... di tanto ben di Dio.

Venne sporta regolare denuncia al Comando dei RR. CC. di S. Daniele ai quali auguriamo di scoprire al più presto la refurtiva ed i ladri.

Nuovo magazzino. — Da qualche giorno è aperto uno spaccio all'ingrosso di generi alimentari e di vini scelti come barbera, Nebbiolo, Chianti, a prezzi relativamente miti. Detto magazzino è sito in borgo Susans ed è tenuto dai proprietari della Ditta «Alla città di Lecco» della vostra città.

Nuovo appello. — Quantunque anche dal pergamo il parroco, più volte, abbia consigliata la popolazione rimasta qui durante l'anno d'invasione di restituire ai profughi che rimpatriano gli oggetti a questi appartenenti, pure si scorge nei detentori una dolorosa riluttanza. Essi dovrebbero sentire il dovere di denunziare in Municipio gli oggetti che sanno non essere di loro proprietà, onde evitare in seguito spiacevoli conseguenze.

CRONACA CITTADINA

I combattenti smobilitati riuniti in associazione
IMPORTANTE CONVEGNO

Notevole per numero e qualità di intervenuti è riuscita la riunione di ieri alla «Casa del Soldato», per fondare anche a Udine la Sezione dei Combattenti congedati. Accanto a combattenti già ufficiali superiori si erano radunati soldati congedati della città e del Mandamento. Giacomo di Prampero, maggiore di cavalleria, ha aperto l'adunanza con nobili parole, presentando il capitano prof. Fabio Luzzatto, presidente dell'Associazione Nazionale dei combattenti con sede provvisoria a Milano.

Il prof. Luzzatto ha tracciato il programma della nuova associazione, indicandone gli scopi nobilissimi. Ha letto il programma provvisorio fornendo le opportune spiegazioni intorno al funzionamento del sodalizio, il quale si propone di tener alto lo spirito che ha animato i combattenti e di venir incontro ai medesimi, aiutandoli nel conseguimento dei diritti ad essi accordati dalle disposizioni legislative e dalla riconoscenza popolare.

Su proposta del capitano avvocato Linussa Eugenio, la riunione deliberò di costituirsi in Sezione friulana della Associazione combattenti, provvedendo alla nomina di una rappresentanza provvisoria.

Seguì poi la nomina della commissione di scrutinio per la ammissione dei soci, non potendo far parte dell'istituzione se non militari che si sieno trovati di fronte al nemico in azioni o in trincea.

Venne pure eletto un Comitato che sarà provvisorio, per lasciare libertà di scelta ai tanti militari che un po' alla volta verranno a far parte dell'Associazione.

Alla riunione partecipavano alcuni mutilati della città ai quali l'assemblea, su proposta del cav. Giuseppe Biasutti, maggiore di fanteria, tributò un ovazione.

Alla fine vi fu un felice accenno del prof. Luzzatto alla missione di Udine, sentinella avanzata d'Italia, tuttora al confine dal lato nord.

Il presidente di Prampero porse un ringraziamento al prof. Luzzatto e con ciò la riunione ebbe fine.

Due righe di risposta ad uno che si firma ex profugo

Dalla commissione per i sussidi ai rimpatriati riceviamo questa chiara ed esauriente risposta:

Le disposizioni emanate per l'erogazione del sussidio dei 90 giorni ai profughi rimpatriati «sono tanto chiare e precise» che ve n'ha perfino di contradditorie: si veda p. e. l'ultima circolare nella quale «si conferma» che ai profughi rimpatriati anteriormente al 27 Gennaio, non dovesse venir corrisposto alcun sussidio!

Per i militari profughi in licenza illimitata, la Commissione ha creduto di dover provocare una decisione in merito da S. E. il Ministro, e ciò per evitare una disparità di trattamento tra il soldato che, sia pure per pochi giorni, ha potuto ottenere l'iscrizione presso qualche Patronato di Profughi, riuscendo così a procurarsi il titolo per la continuazione del sussidio, ed il soldato egualmente profugo cui il sussidio dovrebbe venir negato solamente per non essere in grado di presentare un attestato consimile.

In quanto poi al terzo appunto, è troppo ovvio se da qualche centinaio di persone dovesse giornalmente accorrere agli Uffici, solo per prendere informazioni sull'esito delle loro pratiche, che spesso debbono subire involontari ritardi nell'attesa della richiesta documentazione, agli impiegati non resterebbe certamente il tempo di attendere al proprio lavoro, e ciò con infinito danno e pregiudizio degli stessi interessati.

La Commissione ha disposto:

che non appena le pratiche sieno perfette, i relativi avvisi di pagamento, vengano recapitati per posta.

che l'elenco di detti avvisi non recapitabili per mancanza di indirizzo sia sempre esposto nella sala per il pubblico.

che inoltre tutte le persone alle quali sia necessario, richiedere o dare chiarimenti, sieno espressamente invitate a presentarsi in Ufficio. A tutte le altre, compreso l'ex - profugo, non può raccomandare, che un po' di pazienza e un po' di tolleranza.

Il vino si venderà a Parigi a franchi 1.50 al litro

L'Agenzia «Italia Nuova» ci comunica la seguente informazione da Parigi, 22:

«Una delegazione municipale di Parigi, accompagnata dal Prefetto della Senna, ha esposto al sottosegretario del vettovagliamento la situazione del mercato vinicolo parigino, chiedendo provvedimento contro l'eccessivo accrescersi dei prezzi. Il sottosegretario ha annunciato che da lunedì prossimo lo Stato fornirà al Municipio di Parigi 5 mila ettolitri di vino al giorno: vino che sarà venduto a franchi 1.50 al litro».

Sarebbe troppa grazia per noi italiani poter avere il vino a un franco e mezzo al litro; abbiamo sufficiente buon senso per non domandare tanto. Ma se l'intervento del Governo ci facesse ottenere un ribasso dei prezzi attuali, farebbe opera santa. A Udine, nelle trattorie, il vino si paga a Lire 6, a Lire 5 e a Lire 4 (prezzo più basso). E ciò avviene mentre i magazzini di vino della nostra città — come ci assicurano — rigurgitano di merce arrivata per ferrovia!

Potremmo «en passant», osservare che tutti gli altri prezzi delle trattorie (e non solo a Udine certo) sono sempre molto alti, malgrado la revisione della Questura. Ci diceva ieri un funzionario, che egli alla sua pensione può spendere meno della metà: da 5 a 6 lire per i due pasti che alla trattoria gli costano da 12 a 14 lire.

E una chicchera di caffè nero non costa ancora 50 centesimi nei ritrovi pubblici? C'è uno solo, crediamo, che lo fa pagare 35 centesimi.

Abbiamo appoggiato ed appoggeremo gli interessi legittimi degli esercenti, ma per elementare equità dobbiamo difendere anche quelli dei consumatori, gente per lo più senza famiglia, randagia, che non ha modo nè tempo per difendersi, e deve contentarsi delle proteste, non sempre accolte col benevole sorriso che meritano i disgraziati.

Le denuncie della valuta veneta

Diamo altre risultanze del censimento della moneta veneta:

Codroipo 249.957 — Trasaghis 139.218.69 — Mortegliano 622.010 — Sedegliano 106.390.70 — Varmo 487.120.05 — Rivolto 618.314.65 — Treppo Grande 975.000 — Teor 309.822.75 — Martignacco 930.739 — Attimis 225.196.95 —

San Giorgio di Nogaro 123.70.8? — Palmanova 557.151.20 — San Vito di Fagagna 165.402.25 — Coseano 295 mila 7?6 15 — Colloredo di MontAlbano 380.886.25 — Maiano 9?3 mila 865.20 — Dignano 265.580.25 — S. Daniele del Friuli 652.167.13 — S. Odorico 218.218.10 — Moruzzo 276.977 — Ragogna 207.697.05 — Latisana 353 mila 778.40 — Ciseriis 348.481.15 — Tarcento 364 042.20 — Fagagna 540 mila 172.25 — Rive d'Arcano 327 mila 242.35.

Bovini dei parchi e allevatori

delle terre invase

Il Presidente delle Società degli Agricoltori Italiani faceva conoscere al comm. Pecile Presidente della Società Agraria Friulana, essere possibile di ottenere dal parco buoi di Torino un certo numero di vacche gestanti e di animali da lavoro. Essendo risultato da ulteriori indagini che detti animali sarebbero venduti all'asta sul luogo, il comm. Pecile telegrafò a Roma per ottenere che il Ministero della guerra sospendesse le aste e che gli animali bovini rimanessero a disposizione degli agricoltori delle terre invase. Riportiamo la cortese risposta di S. E. Fradeletto alle accennate premure:

«Comm. Pecile, Commissario Prefettizio - Udine. — Ho fatto nuove premure Ministero Guerra perchè siano sospese vendite asta pubblica buoi vacche gestanti dei parchi militari. Quantunque si oppongano difficoltà amministrative ed igieniche, confido che questa sospensione verrà accordata. Ministro Terre Liberate
Fradeletto».

Mercato del lavoro nel Veneto

Dalla Delegazione Avviamento al Lavoro furono occupati nell'ultima quindicina falegnami 254, muratori 420, manovali 151, meccanici 22, braccianti 1211, assistenti 12, diversi 75. Totale occupati dall'8, al 12 marzo 2145. Personale occupato precedentemente 24906. Totale dei collocamenti 26051. Offerte complessive 104557. Disponibili 78506.

Per disposizione del Ministero Industria, Commercio e Lavoro la Delegazione, col 2 Aprile p. v., al fine di coordinare l'azione al piano organico del Decreto Luog. 17 Nov. 1918, si trasformerà «in Ispettorato per i Collocamenti e sussidi disoccupazione», con l'incarico, oltre che ispettivo, di facilitare e completare la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni ed Uffici Comunali e Provinciali di Avviamento al Lavoro e degli Uffici per Zone.

Fino a che questi non siano stati riconosciuti con Decreto Reale e quindi non siano in grado di funzionare l'Ispettorato provvederà anche a dislocare la mano d'opera sovrabbondante tra le Provincie.

L'Ispettorato avrà sede in Venezia.

La crisi del legno si potrà soltanto risolvere con lo spedire e smaltire i depositi che hanno sulle spalle gli industriali i quali, obbligati durante la guerra a produrre ad ogni costo legna e carbone, finita la guerra non riescono a trasportare qualche tonnellata di legna e di carbone.

Questa crisi si attribuisce in gran parte al Commissariato dei Consumi che aveva iniziato molti lavori boschivi con importanti impianti costosissimi e diretti da persone non competenti, dimodochè le spedizioni del commissariato avvenivano con un grande sciupio di benzina.

I risultati dell'inchiesta

sul "Prestito di San Marino"

ROMA, 22. — Le indagini dei Commissari sul «Prestito di San Marino» sono terminate: essi stanno redigendo la relazione per i Reggenti della simpatica Repubblica.

Si parla fino da ora, però, di un «deficit» di qualcosa come tre milioni e mezzo o quattro: deficit derivante dalla situazione creatasi intorno ai titoli della «Sudbahn» e dal loro ribasso.

La crisi del gabinetto serbo

ZURIGO, 22. — Si ha da Belgrado: Il «Pravda» annuncia che sono imminenti le dimissioni del gabinetto serbo, a causa della situazione estera

La ostilità dei Raisuli

MADRID, 22. — Romanones ha dichiarato che le operazioni militari al Marocco sono state decise di comune accordo fra il governo ed il generale Berenguer e che la posizione occupata ha importanza perchè si trova in territorio di una tribù ostile che possiede 9000 fucili.

La crisi a Lima

LIMA, 23. — I ministri della giustizia e della agricoltura, che appartengono al partito liberale hanno dato le loro dimissioni. Si prevede una crisi generale.

Berchtold in Svizzera

ZURIGO, 22. — Il conte Berchtold antico cancelliere dell'impero Austro-ungarico ha dichiarato di stabilirsi definitivamente in Isvizzera precisamente a Oberhofen.

RECENTISSIME

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO

dei ministri

ROMA, 23. — Il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Aumento della indennità caro-viveri agli impiegati e salariati degli enti locali nelle regioni già invase o sgombrate dal nemico.

Schema di decreto relativo agli istituti di cura per i tubercolosi.

Concessione della indennità di missione e trasferimento agli agenti di custodia.

Cessione in proprietà dello stato italiano del baraccamento nominato villaggio veneziano nei dintorni di Pisa.

Rappresentanza dei capi di istituto delle scuole medie governative nella sezione della giunta del consiglio superiore.

Modificazione all'art. 3 del D. L. 2 agosto 1915 n. 1428 riguardante l'istituto di soccorso Giuseppe Kirner per gli insegnanti di ruolo nelle scuole medie.

Indennità per infortuni agli equipaggi delle navi mercantili.

Modificazioni alle disposizioni del regolamento 1 3marzo 1904 n. 14141 sugli infortuni del lavoro concernenti i trasporti marittimi.

Modificazioni alle vigenti disposizioni circa il consumo della carta.

Schema di decreto che autorizza la Cassa Nazionale di maternità ad aumentare da 40 a 60 lire il sussidio di parto sino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Concessione di indennità per servizio straordinario al personale avventizio ed al personale subalterno dell'ufficio dei conti correnti.

I notevoli ribassi di prezzo

della carne suina e del baccalà

Sensibili ribassi già conseguiti

di altre materie prime

ROMA, 22. Con provvedimenti emessi ieri, il Ministero degli approvvigionamenti e dei consumi ha applicato considerevoli ribassi di prezzo sulle cessioni di carne suina americana e del baccalà.

La carne suina americana, che era stata sino a qui ceduta a lire 600 al quintale, sarà, d'ora in poi ceduta a lire 300 al quintale, resa franca a destino, per vagone completo a Genova o in altro deposito statale per partite inferiori al vagone completo.

Le cessioni saranno fatte a chiunque ente o privato mandi anticipatamente al Ministero l'importo della quantità voluta.

Il fortissimo ribasso di prezzo sarà bene accolto dai consumatori che ne approfitteranno facendo largo uso di detta carne suina, veramente squisita e la di cui larga immissione nel mercato riuscirà provvidenziale di fronte all'attuale scarsissima disponibilità di carne bovina fresca e congelata.

I prezzi dal baccalà sono ribassati di lire una al chilogramma quelli per la vendita all'ingresso; il baccalà secco primario al kg. L. 4.25, il baccalà morbido primario al chilogr. lire 3.75, il baccalà secco mercantile al chilog. L. 3.75, il baccalà morbido mercantile lire 3,25 al chilogr.

Quelli massimi di vendita al minuto comprendenti il dazio e qualunque altra spesa, sono: baccalà primario L. 5,25, baccalà morbido primario L. 4.75, baccalà secco mercantile lire 4,75, baccalà morbido mercantile lire 4.25 al chilogr.

Per la derrata venduta bagnata i prezzi al minuto sono: baccalà primario al chilogr. L. 4, maccalà mercantile L. 3.60.

E' opportuno ricordare che altre derrate ebbero di recente sensibili ribassi di prezzi nelle cessioni fatte dal ministero di approvvigionamenti e consumi, e così, ad esempio sono forniti i fagiuoli nord-americani a Lire 120 al quintale; i fagiuoli brasiliani a lire 100 al quintale, il salmone a L. 125 la cassa di 48 scatole da una libbra, la carne in scatola a L. 300 la cassa di 12 scatole da 6 libbre, a Lire 200 la cassa di 24 scatole da 2 libbre; a lire 155 la cassa di 24 scatole da una libbra e mezzo; il latte condensato a lire 110 la cassa; il tonno a Lire 800 al quintale; il lardo a lire 653 al quintale, lo strutto a L. 650 al quintale.

I ribassi apportati a queste ultime derrate variano da 10 al 40 per cento sui prezzi precedentemente praticati.

Per la liquidazione dei salari

non pagati in ott. e nov. del 1917

ROMA, 23. — Per definire sollecitamente la liquidazione dei salari non pagati agli operai per lavoro prestato nell'ottobre e novembre 1917, causa le vicende del ripiegamento, il governo ha incaricato apposito ufficio di raccogliere tutti gli elementi per esaminare i reclami degli operai borghesi che non fossero ancora stati tacitati.

L'incarico è stato affidato all'ufficio liquidazione salari in Padova al quale tutti i reclami devono esser diretti dagli interessati.

Con circolare diramata ai prefetti del regno per essere distribuita a tutti i comuni è stato stabilito che le domande di liquidazione dei salari devono essere inviate non più tardi del 0 aprile prossimo e che le dichiarazioni non corrispondenti a verità circa le ore di servizio effettuate e il salario percepito saranno respinte e non sarà accettato alcun ulteriore reclamo fuori corso che riguardi gli operai interessati.

Le domande di pagamento di salari devono contenere soltanto gli elementi essenziali e cioè: nome, cognome e indirizzo preciso del richiedente, specificarne l'ufficio, la direzione, il cantiere e la località di lavoro, la natura di esso e l'aumentare delle ore di lavoro effettuato e del salario assegnato.

Per la prossima campagna casearia

ROMA, 24. — Sono vive le preoccupazioni degli industriali per la nuova ananta casearia la quale si inizierà con il 2 aprile venturo. La guerra prima, l'afta epizootica dopo, ed ancora oggi, hanno causato una fortissima diminuzione della produzione del latte la quale non potrà certamente modificarsi in meglio entro un breve termine. La preoccupazione degl'industriali riguarda principalmente i pezzi, perchè non si conoscono ancora le intenzioni del Ministro per gli Approvvigionamenti ed i consumi su regime di calmiere per i latticini. Chieggono gli industriali che sia tolta ogni difficoltà derivante dall'intervento del Governo, che le contrattazioni per l'imminente campagna possano svolgersi liberamente e direttamente tra essi e i produttori e che la definizione dei prezzi sia lasciata al funzionamento del libero mercato e senza esclusione di mercati. Nostre informazioni farebbero credere alla possibilità che tali richieste vengano accolte dall'on. Crespi. Intanto i tecnici propongono la costituzione di Commissioni miste di produttori e d'industriali con l'incarico di stablire i prezzi del latte non al momento della firma dei contratti, ma alcun tempo dopo, quando, cioè, dalla precisa conoscenza del nuovo mercato caseario si possano trarre sicuri elementi di giudizio e di attribuzioni.

La crisi della legna

FIRENZE, 22. — La crisi della legna (lavorazioni boschive) è acutissima per la mancata richiesta sul mercato. Gli industriali del legno si sono invano rivolti all'on. De Vito e all'on. De Nava per ottenere i mezzi di trasporto del legname tagliato che in quantità enormi giace presso molte stazioni, anche della linea Firenze-Roma.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Angelina Angeli ved. Bernardis, Umberto Angeli, Italia Angeli ved. Bertazzoli, Felicita Angeli ved. de Grandi colle loro famiglie annunciano angosciati la perdita del rispettivo amatissimo figlio e nipote

Tenente G. B. Bernardis

dottore in chimica

avvenuta dopo lunga malattia contratta nell'adempimento del proprio dovere.

UNA PRECE

Bologna-Cividale, 22 Marzo 1919.